

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: Gazzetta del Sud				
5	Telefono Arcobaleno	21/11/2008	<i>PEDOPORNOGRAFIA, UNA TRISTE PIAGA DA ESTIRPARE SENZA ESITAZIONI</i>	2
34	Telefono Arcobaleno	17/10/2007	<i>CAREZZE TROPPO AFFETTUOSE AI BAMBINI CHE NUOTAVANO IN PISCINA</i>	3
11	Telefono Arcobaleno	13/10/2007	<i>RETATA DI PEDOFILI DOPO LA DENUNCIA DI TELEFONO ARCOBALENO</i>	4
Testata: Gazzetta del Sud - Ed. Sicilia				
8	Telefono Arcobaleno	07/05/2009	<i>IN MANETTE ANCHE UN ARTIGIANO TRENTESE</i>	5
28	Telefono Arcobaleno	30/04/2009	<i>BAMBINI FILMATI DURANTE LE TORTURE L'ABISSO PEDOFILO NON HA LIMITI</i>	6
10	Telefono Arcobaleno	02/04/2008	<i>PEDOPORNOGRAFIA SU INTERNET TRE ARRESTI E 80 PERQUISIZIONI INSEGNANTE ARETUSEO, IMPIEGATO DI LIVORNI</i>	8
12	Telefono Arcobaleno	16/11/2007	<i>PEDOPORNOGRAFIA, CONDANNATO RELIGIOSO SUD TIROLESE</i>	10
12	Telefono Arcobaleno	18/11/2006	<i>PEDOFILIA, ARRESTATO UN EDUCATORE LOMBARDO</i>	11
Testata: Gazzetta del Sud - Ed. Siracusa				
36	Telefono Arcobaleno	06/05/2009	<i>PEDOPORNOGRAFIA CINQUE MESI A UN IMPUTATO</i>	12
36	Telefono Arcobaleno	20/01/2009	<i>PEDOPORNOGRAFIA ON LINE, CONDANNATO</i>	13
36	Telefono Arcobaleno	10/10/2008	<i>TELEFONO ARCOBALENO SI COSTITUISCE PARTE CIVILE</i>	14
37	Telefono Arcobaleno	07/02/2008	<i>LOTTA ALLA PEDOPORNOGRAFIA OSCURATI 5 SITI INTERNET</i>	15

L'Italia al quinto posto nel mondo: dal 2004 si sono triplicati i "consumatori"

Pedopornografia, una triste piaga da estirpare senza esitazioni

ROMA. Ogni giorno vengono scoperti 120 nuovi siti pedofili e vengono censite sette nuove piccole vittime. «Telefono Arcobaleno», in occasione della Giornata Mondiale sui diritti dell'infanzia, ha sintetizzato così il mercato della pedopornografia: l'Europa si attesta epicentro assoluto della pedofilia on line; oltre il 90% dei bambini sfruttati è di razza europea, l'86% dei materiali pedofili è allocato in Europa, i due terzi dei clienti sono europei.

I consumatori italiani di porno-

grafia minorile sono praticamente triplicati in quattro anni, con un incremento del 188% rispetto al 2004, che pone l'Italia al quinto posto di una triste classifica, preceduta solo da Germania, Stati Uniti, Russia e Regno Unito.

Dal canto suo, «Save the Children» ha esortato il governo a migliorare il sistema di accoglienza per i minori migranti, affinché i loro diritti non siano pregiudicati da questioni di ordine pubblico, dalla lotta contro la criminalità o dal controllo dei flussi migratori.

Ecpat-Italia (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking) ha spostato l'attenzione sull'articolo 34 della Convenzione sui diritti dell'infanzia: gli Stati si impegnano a proteggere il fanciullo da ogni forma di sfruttamento sessuale e violenza sessuale. «Oggi quel diritto – si sottolinea – è infranto 1,5 milioni di volte, una per ogni bambino vittima di sfruttamento sessuale. Schiavi di un colonialismo travestito da divertimento: turismo sessuale, pedopornografia». ◀



La denuncia di un gruppo di famiglie nei confronti di un vicino di casa

Carezze troppo "affettuose" ai bambini che nuotavano in piscina

Sequestrati 5 computer alla ricerca di materiale pedopornografico

Ancora un'altra storia di abusi su minori, almeno stando ai primi riscontri. Sarebbero quattro le vittime dell'ennesima storia di pedofilia. Un insospettabile incensurato avrebbe messo le mani addosso a bambini rispettivamente di 8, 10, 12 e 14 anni. Ora si trova agli arresti domiciliari con la pesante accusa di violenza sessuale, accusa scattata dopo la denuncia dei genitori dei piccoli i quali si sono rivolti subito alla Squadra Mobile. Indagini delicate, arricchite dai racconti di diversi testimoni.

È un impiegato 36enne, sposato e padre di due ragazzi. Durante i primi interrogatori è stato affiancato da un legale nominato d'ufficio. Si sarebbe mostrato impassibile, tranquillo, incurante delle accuse almeno così è apparso agli agenti.

La vicenda risulterebbe ad agosto scorso. Scenario delle carezze proibite, la piscina di un elegante complesso condominiale (pare a Rometta) dove l'uomo si sarebbe divertito a "giocare" in acqua con i bambini, persino davanti ad altre persone, ma senza mai destare alcun sospetto, anzi.

Forse con la scusa di aiutarli a nuotare, o magari chissà con quella di assecondarli in un gioco di gruppo, insomma non avrebbe avuto grosse difficoltà per riuscire ad approfittare di loro. Abusi ripetuti nell'arco del mese, con tutto il tempo a disposizione per andare a infilare le mani dentro il costumino: nessuna traccia di violenza fisica, "solo" spiacevoli carezze...

Faccenda delicata, discrezione massima. Ma con grande probabilità si tratta di un vicino



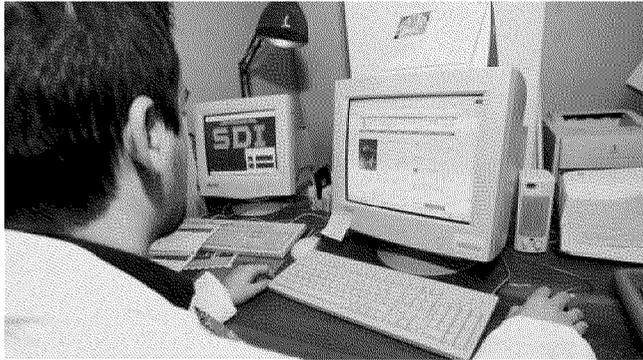
In continuo aumento le violenze sui minori

di casa, persona di "fiducia" delle famiglie che dopo il racconto degli stessi figlioletti sono corse a sporgere denuncia.

Il provvedimento cautelare è stato firmato dal gip del Tribunale di Messina, Giovanni De Marco, su richiesta del sostituto procuratore Paola Santangelo.

Gli agenti sono così passati al setaccio dell'abitazione dell'arrestato; frugando sia nella residenza di Messina che nella villetta al mare. Hanno sequestrato ben cinque computer dove si sospetta possa esserci materiale pedopornografico. Anche i bambini sono stati ascoltati dai poliziotti, ovviamente con l'assistenza degli psicologi.

Pedofilia, "affaire" molto duro da contrastare e che fa registrare un aumento di casi. Come dimostrano anche i numeri della maxi inchiesta di qualche giorno fa, avviata in Francia e che si sta allargando a macchia d'olio. Denuncia partita dall'Italia, da **Telefono Arcobaleno**, su una rete di pedofili che si scambiavano via internet foto e filmati. Su 310 persone coinvolte sono finora 163 quelle fermate e che hanno riconosciuto le loro responsabilità; 32 uscite dalle indagini dopo essere state interrogate, mentre la polizia continua a valutare il grado di partecipazione e di responsabilità delle altre 115. Un'operazione che coinvolge uomini tra i 19 e i 70 anni, appartenenti a ceti sociali completamente diversi: dirigenti d'azienda, impiegati, operai, militari e insegnanti. Sono più di due milioni le fotografie recuperate e ventisettemila i filmati tuttora al vaglio degli inquirenti. ◀ (t.c.)



Fermate in Francia 163 persone **Retata di pedofili dopo la denuncia di Telefono Arcobaleno**

PARIGI. Si allarga l'inchiesta avviata in Francia, dopo una denuncia partita dall'Italia da **Telefono Arcobaleno**, su una rete di pedofili che si scambiavano via internet foto e filmati. Su 310 persone coinvolte nell'inchiesta, sono fino ad ora 163 quelle fermate che hanno riconosciuto le loro responsabilità; 32 sono uscite dalle indagini dopo essere state interrogate, mentre la polizia sta continuando a valutare il grado di partecipazione e di responsabilità delle altre 115.

La massiccia operazione denominata «arc en ciel» (arcobaleno), la più vasta del genere attuata in Francia, vede coinvolti uomini tra i 19 ed i 70 anni di età, appartenenti a tutti i ceti sociali e con alle spalle diversi lavori: sono coinvolti dirigenti d'azienda, impiegati, operai, militari e insegnanti. Per 163 indagati si è raggiunta la prova della loro partecipazione alla rete di scambio di foto e filmati pedopornografici: 2.200.000 fotografie e 27.000 filmati sono il bottino degli inquirenti che ricercano le prove anche per altri 115 che risultano «tracciati» su internet ma per i quali o non c'è confessione o non ci so-

no ancora prove sufficienti per una messa in stato di accusa.

Una parte del materiale sequestrato è stato giudicato particolarmente «duro» dal colonnello Jean-Francois Impini che comanda il servizio tecnico di ricerca e di documentazione giudiziaria.

I gendarmi hanno individuato il giro di pedofili attraverso controlli attivati dalla divisione per la lotta contro la cybercriminalità. Era stata la denuncia di una associazione per la protezione dell'infanzia in Italia, **«Telefono arcobaleno»** (di qui il nome dell'operazione), a segnalare la presenza di un sito web che proponeva di «scaricare» con il computer materiale pedopornografico.

L'operazione ha preso il via lunedì scorso ed ha interessato 78 dipartimenti metropolitani e dei territori d'oltre mare. Molti anche i computer sequestrati.

Un uomo in stato di recidiva è stato già condannato per direttissima a 12 mesi di carcere dal tribunale di Valenciennes.

Un uomo di 51 anni, imprigionato a Caen, aveva scaricato migliaia di immagini prevalentemente di bambine. «



Siracusa Quattro persone arrestate e 58 indagati nell'operazione anti pedofilia che ha coinvolto 15 regioni

In manette anche un artigiano trentenne

Alessandro Ricupero
SIRACUSA

Ha ripreso con alcune telecamere nascoste la nipote mentre si spogliava. Per lui e per altre tre persone in tutta Italia si sono aperte le porte del carcere.

In manette sono finiti un impiegato di 31 anni della provincia di Torino e un artigiano di 32 della provincia di Siracusa per produzione di materiale pedopornografico; e un cinquantenne dirigente di una nota industria dolciaria a Milano e un impiegato di 49 anni di Vicenza per l'ingente quantità di materiale pedopornografico conservato nei computer.

Operazione internazionale contro la pedofilia on line deno-

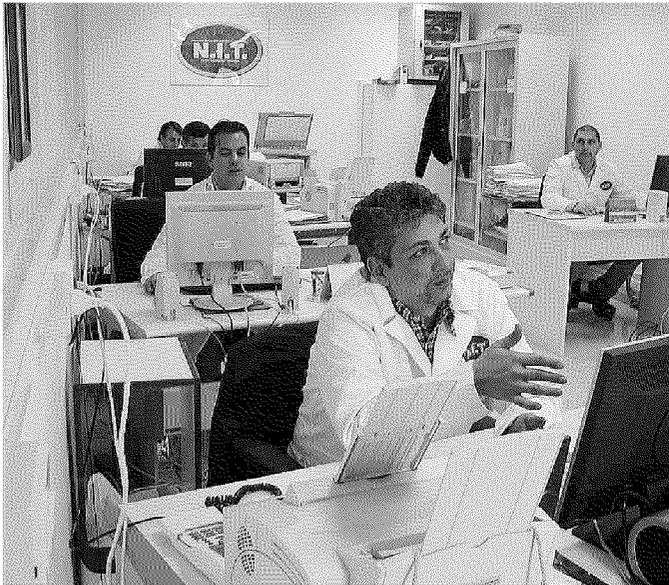
minata "Veritate" del Nucleo investigativo telematico della Procura della Repubblica di Siracusa. «L'azione del Nit è costante - ha commentato il procuratore aggiunto Giuseppe Toscano (al suo ultimo giorno a Siracusa visto che da oggi si insedia ufficialmente alla Procura a Catania) -: la pedofilia on line è un dramma che non accenna a diminuire». Quattro persone arrestate e 58 indagati in 15 regioni italiane. Una vasta operazione che ha visto impegnati trecento militari, tra carabinieri e guardia di finanza. Sei gli indagati in Sicilia. Quattro solo a Siracusa: l'artigiano di 32 anni, e poi due militari di 44 e 50 anni e un operaio di 51 anni. E poi un operaio specializzato di 53 anni a Ca-

tania ed uno studente di 33 a Carini, in provincia di Palermo.

Al centro dell'inchiesta la diffusione di filmati di sadismo, con torture e violenze sessuali nei confronti di bambini e bambine di 4, 5 anni. Le indagini sono state avviate dopo le denunce dell'associazione "Telefono Arcobaleno" e si sono avvalse della collaborazione dell'Interpol della Polonia. Per la prima volta è stata identificata una delle vittime: una ragazzina italiana di 13 anni. «Le indagini hanno evidenziato una notevole incidenza di utenti italiani dediti alla diffusione e allo scambio di pedopornografia sul web - osserva il procuratore Ugo Rossi - un mercato che genera volumi di traffico rilevanti a dispetto

dell'atrocità dei suoi contenuti».

Quasi 3 mila i cd rom sequestrati e 200 computer. «Ancora una volta - ha affermato il sostituto procuratore Antonio Nicastro - ci troviamo di fronte a persone appartenenti ad un ceto medio alto. È un dato allarmante». Il maggiore numero di indagati in Lombardia e Veneto con sei persone. «Si è abbassata l'età dei bambini sfruttati - evidenzia il presidente di "Telefono Arcobaleno" Giovanni Arena -. I clienti italiani incidono per il 6,5 per cento sul mercato mondiale, contro il 2 per cento del 2003». Telefono Arcobaleno chiede di «restituire pieni poteri alle Procure, eliminando la competenza esclusiva delle procure distrettuali nelle inchieste sulla pedofilia online». ◀



Gli uomini del Nit hanno condotto anche questa operazione



Siracusa L'inchiesta della Procura ha coinvolto 16 regioni

Bambini filmati durante le torture

L'abisso pedofilo non ha limiti

Tre persone arrestate, settanta gli indagati tra cui un medico catanzarese

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

Bambini di 4 anni torturati, bambine legate ed imbavagliate. Scene raccapriccianti quelle che gli investigatori del Nucleo investigativo telematico di Siracusa hanno dovuto visionare. Filmati pedofili di genere sadico. Migliaia di sequenze raccolte in cd, dvd, negli hard disc, di settanta persone indagate in tutta Italia. Tutti uomini, appartenenti ad un ceto medio alto.

C'è l'operaio e l'imprenditore, c'è il geometra e l'agente di commercio, c'è il cameriere e l'insegnante, c'è lo studente e l'ingegnere, c'è il disoccupato ed il medico, c'è il musicista ed il soldato. Indagati di età compresa soprattutto tra i 40 e i 60 anni, spesso accomunati dalla circostanza di vivere da soli. Sette di loro sono recidivi, con precedenti specifici per reati sessuali contro minori.

Oltre duecento i militari dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza impegnati nella vasta operazione contro la pedofilia on line in sedici regioni italiane.

Un'inchiesta scaturita da una

serie di dettagliate denunce presentate dall'associazione "Telefono Arcobaleno" di Avola. Nell'ambito dell'operazione sono scattate le manette ai polsi di due operai di 57 e 49 anni, entrambi padri di famiglia incensurati residenti a Ponte San Pietro (Bergamo). Al primo, sposato e con una figlia adolescente, i militari hanno trovato una quarantina di dvd contenenti almeno 200 film a contenuto pedopornografico e migliaia di immagini di bambini dai 5 ai 14 anni. Tutto il materiale sarebbe stato scaricato da internet attraverso siti web a pagamento. La perquisizione nel suo appartamento ha consentito ai carabinieri di risalire anche al secondo operaio, di 49 anni, anche lui sposato e padre di due figli di 11 e 17 anni. I due si conoscevano e sembra che si scambiassero il materiale. In entrambe le abitazioni sono stati sequestrati computer, cd, dvd, pen drive e fotografie. I due operai devono ora rispondere della detenzione di materiale pedopornografico. Arrestato anche un operaio di 42 anni della provincia di Treviso, colto in flagrante davanti ad uno

dei 715 file del suo pc.

Nell'ambito dell'operazione indagato anche un medico in pensione catanzarese di sessant'anni, che sembra ricopra mansioni di dirigente in una comunità di recupero per tossicodipendenti. Anche nel suo computer file pedopornografici. L'uomo è stato poi arrestato perché i militari della Finanza gli hanno trovato 180 grammi di marijuana.

Le regioni maggiormente interessate all'operazione sono state Lombardia, Sicilia, Emilia Romagna e Veneto. In Sicilia indagati un'operaio di 59 anni di Siracusa, un'operaio di 25 anni di San Giovanni La Punta, Catania; uno studente di 24 anni di Aci Catena, Catania; un impiegato di 48 anni di Acireale; un rappresentante di pubblicità di 34 anni di Modica, Ragusa; un impiegato di 45 anni di Palermo; un imprenditore di 43 anni di Caltanissetta; un operaio di 25 anni di Gela.

«Si tratta di produzioni estere – ha spiegato il maresciallo aiutante Domenico Di Somma, coordinatore del Nit –. In alcuni casi gli stupratori, uno dei quali è una donna, mostrano nel video il pro-

prio volto. Purtroppo è praticamente impossibile risalire a loro. La foto viene trasmessa nel database. Ma quando in Italia non c'è alcun riscontro, diventa praticamente impossibile l'identificazione. È un circuito mondiale».

Immagini drammatiche che il presidente di Telefono Arcobaleno Giovanni Arena, definisce "terribili". «Il sadismo sui bambini – spiega – è ancora poco diffuso ma in costante e preoccupante crescita, il fenomeno non è inarrestabile, bisogna fermare questo atroce commercio». Le indagini «sono state avviate dopo una delle 233.138 denunce anti pedofilia di Telefono Arcobaleno. Chiediamo – conclude Arena – che alle enunciazioni dei diritti dalla politica si accompagnino azioni concrete. Non si può parlare di speranza in un mondo che non si accorge che i suoi bambini sono usati come merce di scambio non virtuale ma che, al contrario, ha le proporzioni di un reale dramma dell'umanità».

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal procuratore capo di Siracusa, Ugo Rossi, dall'aggiunto Giuseppe Toscano e dai sostituti Antonio Nicastro e Anna Trinchillo. ◀



Il procuratore capo Ugo Rossi ed il sostituto procuratore Antonio Nicastro



I carabinieri del Nucleo investigativo telematico della Procura di Siracusa

Siracusa Indagine della Procura con sviluppi a livello nazionale

Pedopornografia su Internet tre arresti e 80 perquisizioni

Insegnante aretuseo, impiegato di Livorno e operaio di Legnano gli indagati. Scambio di video e foto porno

Alessandro Ricupero
SIRACUSA

«Non c'è nulla di virtuale nelle fotografie e nei video che sono stati sequestrati a migliaia. Queste foto e questi video sono la prova evidente di violenze sessuali realmente accadute. Ogni volta che circolano nella rete internet l'orrore si rinnova. Ecco perché dobbiamo impedirne la circolazione».

Nelle parole di Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno**, c'è la rabbia di dodici anni di lotta alla pedopornografia on line. È da una denuncia dell'associazione che ha sede ad Avola, ma che collabora on line in tempo reale con le Procure in tutta Italia e con le forze dell'ordine di mezzo mondo, che è scattata la maxi operazione che ha portato all'arresto di tre persone e ottanta indagati.

Per tutti l'accusa è di divulgazione di materiale pedopornografico in associazione per delinquere. Tre arrestati: un insegnante siracusano di 51 anni, un impiegato di 61 anni di una azienda di Livorno, e un muratore di 35 anni di Legnano (Milano) e 80 perquisizioni in quasi tutte le regioni italiane. Oltre 400 uomini di carabinieri, polizia postale, guardia di finanza

impegnati in un'operazione del Nucleo investigativo telematico della Procura di Siracusa. Un nucleo unico in Italia.

Tra gli indagati, per lo scambio di filmati e foto di pornografia infantile su internet, ci sono anche professionisti e militari: un aviario di 31 anni della provincia di Caserta e un sottufficiale della Marina Militare della provincia di La Spezia di 32 anni. Coinvolto anche un giovane di 21 anni.

Sette di loro sono recidivi: in passato erano stati già denunciati per analoghi reati. «La recidività è una caratteristica della patologia pedofila - ha continuato Giovanni Arena -. È assolutamente necessario che la pericolosità sociale di questi soggetti non venga favorita dalla cronica lentezza nei processi, e dalla scarsa certezza della pena». «Di legislazione vigente debole» ha parlato anche il sociologo Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei minori.

L'inchiesta siracusana è coordinata dai sostituti procuratori di Siracusa Antonio Nicastro, Andrea Palmieri e Anna Trinchillo, e sono previsti ulteriori sviluppi.

Il docente siracusano (*del cui arresto era stata data notizia nei giorni scorsi*) ha 51 anni, sposato, allenatore di alcune squadre di

pallavolo under 13. Il suo arresto non è collegato alla sua attività di insegnante e allenatore, ma all'essere stato sorpreso in flagranza di reato mentre condivideva su Internet immagini pedopornografiche.

L'impiegato di 61 anni di Livorno è stato sorpreso sul posto di lavoro in possesso di circa 50 Dvd, con immagini pedopornografiche, che, secondo l'accusa, aveva masterizzato scaricando i file da Internet dal computer dell'ufficio in cui lavora. Video amatoriali con riprese di atti sessuali di minori con adulti. Materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale di minori di diciotto anni, commessi sulla rete Internet con la partecipazione a comunità virtuali collegate attraverso un programma "Peer2Peer". Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati decine di computer contenenti numerosi video, accuratamente catalogati, e migliaia di foto a contenuto pedopornografico.

Degli indagati 15 sono residenti in Lombardia, 11 in Sicilia, 10 in Emilia Romagna, 7 in Veneto, 6 in Campania, 6 nel Lazio, 5 in Liguria, 5 in Piemonte, 4 in Toscana, 2 in Friuli, 2 in Abruzzo, 2 in Puglia, 2 in Trentino, 1 in Calabria, 1 in Sardegna, 1 in Umbria. ◀



Inquirenti al lavoro sul materiale pornografico scambiato via Internet



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siracusa Pedopornografia, condannato religioso sud tirolese

SIRACUSA. È stato condannato dal Tribunale a un anno e sei mesi di reclusione e al pagamento di 2 mila euro di multa.

Il religioso Rigger Hansjorg, decano dello studio teologico accademico di Bressanone, era accusato di detenzione di materiale pedopornografico. Era stato indagato nel 2005, nell'ambito dell'operazione, denominata "Video prive", del Nucleo investigativo telematico della Procura della Repubblica di Siracusa contro la pedofilia. In tutta Italia erano state coinvolte 186 persone. La Procura ha deciso di evitare il maxi processo, ma di celebrare un procedimento per ogni imputato. La maggior parte degli indagati ha pattagiato la pena. In pochi sono giunti al dibattimento. Fino ad ora non c'è stata nessuna assoluzione.

Rigger Hansjorg dovrà anche risarcire l'associazione **Telefono Arcobaleno**, da anni impegnata contro ogni forma di abuso sull'infanzia, parte civile nel processo. Il Tribunale, accogliendo la richiesta del procuratore aggiunto Giuseppe Toscano e del sostituto Antonio Nicastro, ha anche disposto la vendita del computer sequestrato al prelado e la distruzione delle immagini pedopornografiche che erano state rinvenute nell'abitazione dell'imputato.

Le indagini, scaturite dalla denuncia di **Telefono Arcobaleno**, avevano permesso di risalire ad una "rete" cui erano in grado di accedere soltanto gli utenti ben inseriti nei sodalizi internazionali di promozione e scambio della pedofilia. Il sito conteneva filmati di abusi sessuali, maltrattamenti e torture nei confronti di bambine di età compresa tra i 4 e gli 8 anni. Il Nit riuscì ad identificare 186 italiani che avevano una password d'accesso.

«Non è sufficiente che la Chiesa risarcisca materialmente il danno delle vittime, come è successo e succede - ha detto Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno** - . In Italia sono diversi i casi di sacerdoti con-

nati o in attesa di giudizio. Ci confrontiamo con il sommerso e con la diffidenza delle vittime o di coloro che vorrebbero ma non denunciano. Il tanto atteso giro di vite contro la pedopornografia online è arrivato», conclude il presidente di **Telefono Arcobaleno** **no** (a.r.)



Siracusa Operazione del pool della Procura e del Nit: due persone ai domiciliari, sei indagate

Pedofilia, arrestato un educatore lombardo

Santino Calisti
SIRACUSA

Questa volta la caccia ai pedofili che si scambiano foto e filmati su internet è sfociata in una operazione contro la prostituzione minorile: una persona è finita in carcere, altre due sono state poste agli arresti domiciliari. Indagate a piede a libero altre sei persone, nelle cui abitazioni, tra la Liguria, il Piemonte e la Lombardia, sono stati sequestrati computer e altro materiale adesso sotto esame.

Misure gravi perché grave, molto grave, è il contesto emerso dalle indagini che per un anno hanno visto impegnati i magistrati del pool antipedofilia della Procura (il gruppo è coordinato dal procuratore aggiunto Giuseppe Toscano e ne fanno parte i sostituti Antonio Nicastro, Manuela Cavallo e Andrea Palmieri) e gli uomini del Nit, il Nucleo Investigativo Telematico diretto dal maresciallo dei carabinieri Domeni-

co Di Somma e alla cui attività contribuiscono tutti le squadre di polizia giudiziaria della Procura (Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Municipale).

A reggere le fila del giro di prostituzione minorile, incredibile a dirsi, era un trentenne della provincia di Varese che lavorava come educatore dell'infanzia in una comunità per minorenni. A lui venivano affidati bambini di famiglie indigenti, che si erano appena lasciati alle spalle esperienze a volte anche fortemente traumatiche. Avevano bisogno di aiuto

quei bambini, e invece facevano la fine degli agnelli portati alla bocca di un leone. «Non è la prima volta - ha commentato il procuratore aggiunto Giuseppe Toscano - che le nostre indagini portano a persone che svolgono questo genere di attività. Forse è il caso di verificare con più attenzione a chi si affidano compiti così delicati».

Il trentenne, che non è sposato, si troverebbe al centro di una rete ramificatissima di pedofili. A lui si faceva riferimento per scambiare foto e filmati, ma anche per conoscere come e dove potere organizzare un incontro con un o una minorenni. Ora è in carcere con le pesanti accuse di associazione per delinquere finalizzata allo scambio di materiale pedopornografico e alla prostituzione minorile.

Agli arresti domiciliari, invece, sono stati posti un uomo di 45 anni di Savona, sposato, massaggiatore in una squadra di calcio giovanile, e un impiegato di 27 anni della provincia di Milano, celibe. La richiesta di arresto era stata avanzata anche per un operaio di 56 anni della provincia di Bergamo, ma il gip Giuseppina Storaci non l'ha accolta.

L'indagine è partita da una segnalazione di Telefono Arcobaleno, l'associazione diretta da Nan-

ni Arena che ha ormai acquisito una altissima professionalità nella caccia ai pedofili su internet. Circa un anno fa, nella "bacheca virtuale" di un sito web sono stati trovati messaggi dal contenuto sospetto. Gli investigatori del Nit, usando messaggi-escas, sono riusciti a ricostruire un fitto scambio di immagini e filmati pedopornografici e anche a risalire a indirizzi e numeri di telefono dei presunti pedofili. Mettendo sotto controllo quei telefoni è stato scoperto il giro di prostituzione minorile.

L'indagine è anche la prima del genere ad avvalersi della collaborazione di un indagato. Il "pentito" è il massaggiatore della squadra di calcio giovanile della provincia di Savona. Vistosi scoperto ha accettato di parlare. Il sostituto procuratore Manuela Cavallo si è recata in Liguria per interrogarlo e lui ha fornito elementi utili per ricostruire lo squallido giro in cui era coinvolto. ◀



La pena patteggiata dinanzi al gup **Pedopornografia** **cinque mesi a un imputato**

Ha patteggiato cinque mesi e dieci giorni di reclusione pena sospesa Edi Musso, 28 anni, di San Vito al Tagliamento. L'uomo, difeso dall'avv. Laura Ferretti del foro di Pordenone, era accusato di detenzione di materiale pedopornografico.

Il giudice per l'udienza preliminare Alessandra Gigli lo ha condannato anche al risarcimento della parte civile, l'associazione di Avola "Telefono Arcobaleno" che combatte la pedofilia on line, per la somma di 700 euro.

Musso era rimasto coinvolto nell'operazione denominata "Porta a porta" del Nucleo investigativo telematico interforze della Procura della Repubblica di Siracusa del maggio del 2006. Il Nit aveva scoperto che per "scaricare" da Internet i filmati pedopornografici non bisognava collegarsi ad un sito e pagare ma era stata creata una comunità virtuale all'interno della quale bastava offrire il proprio materiale e condividerlo con gli altri. Sessanta le persone indagate in tutta Italia. ◀



Il Tribunale ha inflitto un anno e 8 mesi (pena sospesa) ad un docente **Pedopornografia on line, condannato**

È stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione e due mila 500 euro di multa pena sospesa. Il 2 aprile dello scorso anno era stato arrestato nell'ambito di un'operazione telematica della Procura di Siracusa con l'accusa di divulgazione di materiale pedopornografico.

Una denuncia dell'associazione "Telefono Arcobaleno" che aveva portato all'arresto di Raffaele Moscuza, inse-

gnante siracusano di 51 anni. Il docente, allenatore di alcune squadre di pallavolo under 13, era stato sorpreso in flagranza di reato mentre condivideva su internet alcune immagini pedopornografiche.

Moscuza, difeso dall'avv. Bruno Leone, è stato condannato dal Tribunale presieduto da Michele Consiglio, a latere Cascino e Migneco, anche all'interdizione perpetua da qualunque incarico nella

scuola di ogni ordine e grado e da ogni ufficio o servizio in istituzioni o strutture pubbliche o private frequentate prevalentemente da minori.

Il pubblico ministero Angela Fantechi aveva chiesto la condanna dell'insegnante a un anno, dieci mesi e sette mila euro di multa.

La maxioperazione aveva portato all'arresto anche di altre due persone e ottanta perquisizioni in diverse regioni d'Italia. ◀



Pedofilia **Telefono** **Arcobaleno** **si costituisce** **parte civile**

Telefono Arcobaleno lancia l'allarme parlando di un incremento della pedofilia on line nell'ultimo anno, del 40 per cento.

E nel frattempo si costituisce parte civile nei procedimenti contro le persone indagate di detenzione e diffusione di materiale pedopornografico.

In questi giorni sono diversi i rinvii a giudizio processi per pedofilia al tribunale di Siracusa.

Indagini partite nel 2005 da segnalazioni di **Telefono Arcobaleno** che hanno dato il via alle tante operazioni del Nucleo Investigativo Telematico che ha coinvolto forze di polizia in tutta Italia. Fra i soggetti indagati l'uomo di Ascoli Piceno rinviato a giudizio per il possesso di ben 60 mila immagini pedopornografiche e che sarà processato il prossimo 11 febbraio 2009. Un'altra udienza preliminare per la detenzione di 130 video.

A fine ottobre, a quattro imputati verrà contestata l'associazione a delinquere finalizzata alla divulgazione e detenzione di materiale pedopornografico.

Il mese di novembre si aprirà poi con un processo che vede imputati e rinviati a giudizio per detenzione e divulgazione di materiale pornografico fino ad arrivare ai primi giorni di dicembre ad un'altra udienza davanti al giudice unico con gli stessi capi d'imputazione con l'aggravante dell'ingente quantità di materiale pedopornografico. In tutte queste udienze **Telefono Arcobaleno**, si è costituita parte civile. ◀



Siracusa Denuncia di Telefono Arcobaleno
**Lotta alla pedopornografia
oscurati 5 siti internet**

SIRACUSA. Cinque siti Internet italiani con contenuti pedopornografici, che in due giorni avevano avuto 150 mila contatti, sono stati sequestrati da investigatori del Nit della Procura della Repubblica di Siracusa.

L'operazione è stata avviata dopo una segnalazione di Telefono Arcobaleno, che l'ha resa nota e che ha provveduto anche a contattare in maniera riservata le aziende private che nei cinque siti oscurati avevano acquistato delle inserzioni pubblicitarie.

«E' noto - osserva il presidente dell'associazione, Giovanni Arena - che i siti a contenuto pedopornografico sono tra i più visitati al mondo ed è necessario che le imprese che investono su Internet si rendano conto che sfruttare questo perverso circuito, inserendo, più o meno consapevolmente, i propri banner pubblicitari, significa legittimare, in qualche modo, la pedofilia on line, subire forti danni d'immagine, ma soprattutto reiterare, milioni di volte, quell'orribile abuso sui bambini». «

